Quinto Giorno

da **Chiaromonte** a **San Giorgio Lucano**

PAROLA CHIAVE:

CONNESSIONI

DALL'ENCICLICA *LAUDATO SI'* (117)

La mancanza di preoccupazione per misurare i danni alla natura e l'impatto ambientale delle decisioni, è solo il riflesso evidente di un disinteresse a riconoscere il messaggio che la natura porta inscritto nelle sue stesse strutture. Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi –, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara

autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura» (CA 37).

DAL PRIMO *LIBRO DEI RE* (19,19-21)

19 Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi
davanti a sé, mentre egli stesso guida-
va il dodicesimo. Elia, passandogli vici-
no, gli gettò addosso il suo mantello. 20
Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia,
dicendogli: "Andrò a baciare mio padre
e mia madre, poi ti seguirò". Elia disse:
"Va' e torna, perché sai che cosa ho fat-
to per te". 21 Allontanatosi da lui, Eliseo
prese un paio di buoi e li uccise; con la
legna del giogo dei buoi fece cuocere
la carne e la diede al popolo, perché la
mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia,
entrando al suo servizio.

MEDITO

Passando, gli gettò il mantello addosso: La vocazione è un'espressione della generatività di Dio: è la sua vitalità che egli trasmette alle creature e che le rende capaci di generare. Amore che desidera e crea. Amore che si trasmette, si fa eredità. Amore che diventa missione. Elia è un prediletto di Dio, un profeta, uno dei più grandi. Ma è una creatura di Dio, tutta all'insegna del limite, della fragilità, della paura, della esauribilità. Paura e coraggio, forza e debolezza si intrecciano nella sua vita come nella nostra. Ed è in questo divenire contraddittorio che si svela la sua vocazione. Egli prolunga con la sua esistenza la rivelazione di Dio. Lo annuncia con tutto se stesso e nel quotidiano riformulare la sua fedeltà a Dio, Elia costruisce un patrimonio. Un bene intangibile, ma efficace. Un bene che egli potrà trasmettere al suo erede: Eliseo.

Il mantello di Elia raccoglie simbolicamente questa eredità. Quel mantello che lo aveva accompagnato ed era stato testimone di un rapporto unico con Dio, gettato su Eliseo gli trasferisce quel patrimonio. Eliseo prolungherà a sua volta la vocazione di Elia, in modo originale, altrettanto generativo. Senza copiare il "padre", ma reinventando la vocazione, il mandato con tutto se stesso. Con la sua vita annuncerà Dio e gli permetterà di rivelarsi sempre più all'umanità.

Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. La storia di Elia genera la storia e la vocazione di Eliseo. Apparentemente, Eliseo è un giovane qualunque, che Elia incontra e chiama. La generosità di Eliseo è immediata e felice. La sua reazione non è solo quella di obbedire, ma celebra con i suoi questa svolta: due dei buoi che lo aiutavano ad arare diventano il banchetto da condividere con gli amici e la famiglia

prima di lasciarli per andare con Elia. Segno di festa ma anche segno anticipatore del bene per il popolo che Eliseo sarà. Non sarà potente come Elia, riceverà solo un pezzo del suo mantello. Ma Eliseo sarà fedele alla sua missione tra Israele e permetterà che Dio sia sempre amato e cercato.

MI CHIEDO:

- Qual è il mio mantello?
Quali beni intangibili sono l'eredità
che sto lasciando alla mia terra?

- Sentirsi indispensabile
è una tentazione continua per l'uomo.
È l'aberrazione del desiderio
di sentirsi utile o forse la paura
di sentirsi inutile.
Come vivo e combatto la tentazione
di sentirmi indispensabile?

- Uccidere i buoi
che mi aiutano ad arare
è un sacrificio enorme,
non sto offrendo il di più
ma ciò che mi permette
di mettere il pane sotto i denti.
Quali buoi sono chiamato
a sacrificare per il bene del popolo?

IL FILO DEL VESTITO

Nella mia comunità,
Signore,
aiutami ad amare,
ad essere come il filo di un vestito.
Esso tiene insieme i vari pezzi
e nessuno lo vede se non il sarto
che ce l'ha messo.
Tu, Signore, mio sarto,
sarto della comunità,
rendimi capace
di essere nel mondo
servendo con umiltà,
perché se il filo si vede
tutto è riuscito male.
Rendimi amore
in questa tua Chiesa,
perché è l'amore
che tiene insieme i vari pezzi.

Madleine Delbrel

Dai testi di don Mario Operti: *Non ho nessuno ...*[8]

Quando si leggono inchieste relative alla condizione giovanile si è sempre tentati di collocarsi subito nella veste di interpreti responsabili della situazione e non mancano i casi in cui si è tentati di fare confronti con la nostra esperienza e con i tempi passati. È un'esperienza comune - ed è forse un po' banale ricordarla - quella di denigrare le nuove generazioni, pensando che abbiano perso i valori che hanno caratterizzato la precedente, in un processo di continuo e inarrestabile degrado, iniziato in un non ben definito tempo ideale nel quale la giovinezza era l'età d'oro dei buoni sentimenti, del lavoro conquistato con fatica, dei valori condivisi e testimoniati con coraggio, della fede vissuta con coerenza e decisione. Ma tutti sappiamo che questa è una finzione, e al di là

8 Mario Operti, *In cammino ogni giorno. Vangelo, giovani, lavoro*, a cura di B. Bignami e E. Perini, Palumbi 2020, 98-100.

delle interpretazioni degli esperti, sta un fatto innegabile e in parte inquietante: i giovani sono il domani della nostra vita, sono il futuro che noi sogniamo e al quale non prenderemo più parte, sono la riprova delle nostre debolezze e delle nostre incapacità educative e al contempo sono la novità dell'uomo, irriducibile ai nostri schemi e alle varie teorie pedagogiche e sociologiche.